

le finanze si trovavano in cattivo stato. Il debito ammontava a 16-18 milioni.¹ Urbano VIII l'accrebbe durante i primi dodici anni del suo governo ancora di 13 milioni.² Nel 1635 di tutte le entrate statali rimanevano ancora 600.000 scudi liberi per le spese dell'amministrazione; nel 1640, cresciuti i debiti a 35 milioni, solo ancora 300.000 scudi; l'85 per cento era assorbito dal pagamento degli interessi del debito pubblico.³

Il papa cercò dapprincipio di aiutarsi con una riduzione d'interessi, ma poi ben presto contrasse un nuovo prestito, che tornò ad assorbire le entrate divenute libere. Soprattutto banchieri genovesi prestarono il danaro.⁴ Per far fronte agli interessi Urbano dovette, per quanto ne rifuggisse,⁵ mettere nuove imposte. Nei primi dodici anni del suo governo vengono nominate non meno di dieci imposte da lui introdotte, o almeno inasprite; esse riuscirono tanto più gravose, in quanto per lo più colpirono cose di prima necessità.⁶ Altre imposte divennero necessarie, quando, a far completo il malanno, Urbano venne trascinato dai nepoti, verso la fine del suo pontificato, in una guerra costosissima. Questa doveva provare in maniera spaventosa, che tutte le precauzioni militari prese finora per la sicurezza dello Stato della Chiesa erano insufficienti.⁷ L'organizzazione militare era stata indubbiamente migliorata, ma le truppe non erano addestrate, e gl'Ita-

la porpora il 28 novembre 1633. Gli successe Pier Donato Cesi, fatto anch'egli cardinale il 16 dicembre 1641. Il suo successore, il genovese Giov. Batt. Lomellini, morì presto. Seguì Ang. Franc. Rapaccioli, al quale durante il suo invio all'esercito nella guerra di Castro, fu dato a collega Paolo Emilio Rondinini. Ambedue furono accolti il 13 luglio 1643 nel Sacro Collegio. Tesoriere divenne adesso ancora un genovese, Lorenzo Raggi; vedi MORONI LXXIV 301.

¹ R. Zeno (1623) dà (p. 144) per il debito la cifra di 15-16 milioni; i 22 milioni di BROSCHE (I 400) verosimilmente sono esagerati. P. CONTARINI (1623-1627) parla (p. 202) di un debito di 15 milioni di scudi d'oro; gl'invitati per l'obbedienza (1624-1625) dicono « più di 18 milioni » (p. 230); ANG. CONTARINI (1627-1629) dice (p. 258): « tra li di [ei] nuove e venti milioni ».

² Vedi ALV. CONTARINI 361.

³ Vedi NANI 24. Cfr. RANKE III 10.

⁴ Vedi BROSCHE I 400. Sui Monti (vedi Bull. XIII 421 s., XIV 119 s., 547 s.) cfr. COPPI, *Discorso sulle finanze dello stato Pontificio*, Roma 1855, 15 s. Vedi anche MORONI XL 156. Sulle monete e medaglie di Urbano VIII, vedi MARTINORI, *Annali d. Zecca di Roma 1621-1644*, Roma 1919, 27 s. Cfr. inoltre Arch. Lomb. IV 295 s.; SERAFINI, *Le monete del Museo Vatic.* II (1912) 189 s. Sulla concessione della Zecca ad A. Fr. Farsetti 1643, vedi *Raccolta Veneta* 1^a serie I, Venezia 1866, 47 s.; A. TELLUCCINI, *Castel S. Angelo e l'officina monet. pontif.* 1642 s., nella *Riv. ital. di numismat.* XXV, 3.

⁵ Cfr. BOSSI, *La Pasquinata* (1889) 30 s.

⁶ Vedi ALV. CONTARINI 361; RANKE III 24. Imposta del sale, vedi * *Arvisi* del 1625, *passim*; macinato, vedi ADEMOLLO in *Riv. Europ.* 1877, II 424 s.; inasprimento delle imposte sulla carne e il vino, vedi Arch. Rom. II 262 n.

⁷ Cfr. * « *Descrizione dello stato eccl. al Marchese di Pianezza* » Cod. 1776 della Biblioteca civica di Trento.